

Turchia

Jahela Milani

La Turchia, al 48° posto nell'indice di sviluppo umano¹, è uno dei pochi Paesi al mondo situato su due continenti, in Asia ed in minima parte in Europa (3% del territorio circa).

Il Paese, principalmente per la sua collocazione geografica, è considerato la porta tra l'Oriente e l'Occidente e all'interno delle rotte migratorie, soprattutto delle persone provenienti dai Paesi asiatici, ma anche da quelli africani, è un punto di approdo e di passaggio quasi obbligato.

La Turchia ospita più rifugiati di qualsiasi altro paese al mondo, quasi quattro volte più dell'intera Unione europea, tra cui oltre 3,6 milioni di cittadini siriani. Tuttavia, non è affatto un Paese sicuro.

Deportazioni arbitrarie verso Afghanistan e Siria²

La popolazione afghana era, prima dell'invasione russa in Ucraina e della crisi venezuelana, la seconda più numerosa al mondo per numero di rifugiati e proprio la Turchia (assieme a Pakistan e Iran) ospitava la maggioranza di questi rifugiati.

I dati forniti dalla Direzione Generale della migrazione della Turchia dichiarano per l'anno 2022 l'espulsione di circa 68.290 cittadini afghani su un totale di 124.441 migranti irregolari. Espulsioni che significano deportazioni e rimpatri. Numeri che in Europa non suscitano scalpore, visto che la Turchia è un tassello importante nella politica di esternalizzazione delle frontiere effet-

¹ Human development Index, in *The 2021-22 HUMAN DEVELOPMENT REPORT*, https://hdr.undp.org/system/files/documents/global-report-document/hdr2021-22pdf_1.pdf.

² «Melting Pot Europa», *La Turchia non è un paese sicuro. E la Grecia nemmeno*, 27 ottobre 2023, <https://www.meltingpot.org/2022/10/la-turchia-non-e-un-paese-sicuro-e-la-grecia-nemmeno/>. «Melting Pot Europa», *La Turchia nel 2022 ha deportato 68000 persone afghane*, 11 gennaio 2023, <https://www.meltingpot.org/2023/01/la-turchia-nel-2022-ha-deportato-68-000-persone-afghane/>.

tuata dall'UE che ha garantito al paese miliardi di euro in finanziamenti per gli aiuti umanitari e per la gestione dei flussi migratori.

Non solo afgiani ma anche i rifugiati deportati in Siria sono centinaia. Il rapporto di Human Rights Watch³, basato su decine di interviste fatte a siriani rimpatriati, racconta raid della polizia nelle fabbriche e nei quartieri, arresti arbitrari delle persone, detenzioni nei centri pre-rimpatrio, luoghi di violenza fisica e psicologica finanziati con i soldi europei. Inoltre dal punto di vista politico-diplomatico ci sono stati segnali (dalla Turchia e da altri governi) che indicano la concreta possibilità di una normalizzazione delle relazioni con il presidente siriano Bashar al-Assad: nel maggio 2022, il presidente turco Erdoğan ha annunciato la sua intenzione di ritrasferire un milione di rifugiati nel nord della Siria, in aree non controllate dal governo, nonostante di fatto la Siria rimanga un luogo pericoloso per i rifugiati che vi tornano.

Accordo UE-Turchia: centri di detenzione, respingimenti e rifugiati in Grecia⁴

L'accordo UE-Turchia riguarda i finanziamenti dell'Unione europea per la "gestione" della migrazione da parte della Turchia. L'attuazione dell'accordo nel marzo 2016 mirava a controllare il numero di migranti che raggiungevano l'Unione europea rimandandoli in Turchia e si basava sulla premessa, purtroppo fallace, che la Turchia fosse un Paese terzo sicuro in cui rimpatriare i richiedenti asilo, in gran parte siriani, ma non solo. Tuttavia, la Turchia non ha mai rispettato i criteri di sicurezza dei Paesi terzi come definiti dalla normativa dell'Unione ed è concreto il rischio di deportazione violenta in paesi non sicuri.

Dopo questo primo già controverso accordo del 2016, in base al quale l'Unione europea si era impegnata a versare 3 miliardi di euro e a fare concessioni

³ Cf. <https://www.hrw.org/news/2022/10/24/turkey-hundreds-refugees-deported-syria?fbclid=IwAR15c8LBKdosT4-UCgSoX2XywT3l0nLYMRQOg3vPNNFkXlsKiyBbtPLC06s>; «Melting Pot Europa», *Turchia: centinaia di rifugiati deportati in Siria* (di Setare Mazdaee), 4 novembre 2022 <https://www.meltingpot.org/2022/11/turchia-centinaia-di-rifugiati-deportati-in-siria/> (articolo in cui si trova la traduzione del rapporto di HRW); «Melting Pot Europa», *La Turchia non è un paese sicuro. E la Grecia nemmeno* (di Giovanni Marena), 27 ottobre 2023 <https://www.meltingpot.org/2022/10/la-turchia-non-e-un-paese-sicuro-e-la-grecia-nemmeno/> (articolo in cui il giornalista parla del rapporto HRW nell'approfondimento).

⁴ «Repubblica.it», *Grecia, il Consiglio europeo per i rifugiati e gli esuli documenta il degrado dei diritti: si criminalizzano la solidarietà, la libertà di stampa, le ONG*, 10 maggio 2023 https://www.repubblica.it/solidarieta/profughi/2023/05/10/news/grecia_il_consiglio_europeo_per_i_rifugiati_e_gli_esuli_documenta_il_degrado_dei_diritti_si_criminalizzano_la_solidarieta-399501162/.

politiche alla Turchia in cambio di un maggiore impegno per frenare i flussi di migranti e di rifugiati verso l'Europa, nel 2020 l'UE ha raddoppiato il suo sostegno finanziario per la gestione della migrazione in Turchia, portandolo a 6 miliardi di euro, nonostante gli abusi documentati perpetrati da parte delle autorità turche nei confronti di rifugiati, migranti e richiedenti asilo.

Il 21 dicembre 2021 la Commissione Europea ha annunciato un ennesimo finanziamento di 30 milioni di euro per sostenere la Presidenza del Ministero dell'interno turco per la gestione della migrazione e «lo sviluppo delle competenze e miglioramento degli standard e delle condizioni per i migranti nei centri di accoglienza della Turchia per migliorare la gestione dei centri di ricezione e accoglienza in linea con gli standard dei diritti umani e gli approcci in rispetto delle differenze di genere» e per garantire «*un trasferimento sicuro e dignitoso dei migranti irregolari*».

E intanto dall'inizio del 2023, l'Osservatorio siriano per i diritti umani ha registrato 11 morti e 20 feriti lungo il confine turco-siriano causati dalle guardie di frontiera turche⁵. Ricercatori di HRW hanno messo in luce in un'inchiesta le responsabilità accertate delle guardie di frontiera e la totale impunità di cui godono da parte delle autorità turche: da ottobre 2015 sono stati registrati almeno 234 morti e 231 feriti, la maggior parte di siriani, inclusi bambini, che tentavano di attraversare il confine.

A peggiorare la situazione tra l'agosto 2015 e il giugno 2018, la Turchia ha eretto un muro alto 3 metri e ricoperto di filo spinato lungo la maggior parte dei suoi 911 chilometri di confine con la Siria per combattere il contrabbando e gli attraversamenti irregolari della frontiera. Da allora, le guardie di frontiera turche hanno regolarmente bloccato con violenza le persone siriane che cercavano di fuggire dalle ostilità e dalle condizioni disastrose, sparando, picchiando ed espellendo sommariamente verso la Siria.

E sul fronte greco? Sono stati aperti centri di accesso chiuso e controllato (CCAC), nelle isole dell'Egeo, con finanziamenti dell'Unione Europea, e rigidamente controllati dalla polizia⁶. L'ONG *Refugee Support Aegean* (RSA) li descrive come luoghi dove vige un regime carcerario perché i profughi vengono considerati come detenuti. I centri aperti a Samos, Kos e Leros, sono circondati

⁵ «Melting Pot Europa», *HRW: Le guardie di frontiera turche torturano e uccidono i siriani*, 3 maggio 2023 <https://www.meltingpot.org/2023/05/hrw-le-guardie-di-frontiera-turche-torturano-e-uccidono-i-siriani/>; «Human Rights Watch», *Turkish border guards torture, kill Syrians*, 27 aprile 2023.

⁶ Per ulteriori approfondimenti sul caso greco si veda il capitolo di Ulrich Stege in questo volume, e in particolare le pp. 60 e ss.

da una doppia barriera di sicurezza, sono sorvegliati da sistemi moderni, i residenti sono controllati con il metal detector ogni volta che entrano ed escono e così anche i loro bagagli.

Terremoto nella regione dell'Anatolia: sfollati tra gli sfollati

A febbraio 2023 due gravi terremoti (scosse del 6 febbraio e del 20 febbraio), hanno colpito il sud-est della Turchia e il nord-ovest della Siria. A circa sei mesi di distanza dai terremoti⁷ le conseguenze di questa catastrofe naturale sono ancora evidenti, con un bilancio di oltre 50mila vittime accertate e danni ingenti ed estesi anche a centinaia di chilometri dall'epicentro. In Turchia, in particolare nella zona di Iskenderun (Alessandretta), nel luglio 2023 è andata in visita una delegazione di Caritas Italiana, là dove ancora molte famiglie vivono in tende o container con enormi disagi⁸, sono state devastate aree in cui i bambini e le loro famiglie stavano già affrontando enormi difficoltà e danneggiato o distrutto completamente circa 335.000 edifici in Turchia e più di 18.900 edifici in Siria, inclusi ospedali, scuole e strutture governative. Poiché milioni di persone sono state sfollate, la salute di adulti e bambini è tutt'ora a rischio; molti risiedono in campi o rifugi sovraffollati e non hanno accesso ad acqua potabile, servizi igienici o strutture per lavarsi⁹.

Elezioni politiche 2023¹⁰ e la stretta ai diritti

A conclusione delle elezioni presidenziali e politiche del 14 maggio 2023, Recep Tayyip Erdoğan è risultato il vincitore, ma per la prima volta nella sua carriera ha ottenuto la vittoria andando al secondo turno e sconfiggendo solo con il 52% il suo avversario Kemal Kiliçdaroglu (48%).

⁷ «Intersos», Emergenza terremoto Siria e Turchia 6 mesi dopo, 18 settembre 2023 <https://intersos.org/donaora/emergenza-terremoto-in-siria-turchia>.

⁸ «Caritas Italiana», *Terremoto in Turchia e Siria*, 12 luglio 2023, <https://www.caritas.it/emergenza-terremoto-in-turchia-e-siria/>.

⁹ «Save the Children», *Terremoto Turchia-Siria: 6 mesi dopo*, 3 agosto 2023, <https://www.savethechildren.it/blog-notizie/terremoto-turchia-e-siria-il-nostro-intervento-6-mesi>.

¹⁰ «Gariwo», *Elezioni in Turchia: un nuovo inizio?* (di Murat Cinar), 4 maggio 2023 <https://it.gariwo.net/testi-e-contesti/diritti-umani-e-crimini-contro-l-umanita/elezioni-in-turchia-un-nuovo-inizio-26189.html>; «OGZero», *L'utile curdo per il regime turco* (di Murat Cinar), 5 maggio 2023 <https://ogzero.org/lutile-curdo-per-il-regime-turco/>; «Riforma.it», *Turchia, anni duri per le minoranze* (di Murat Cinar), 6 giugno 2023 <https://riforma.it/articolo/2023/06/06/turchia-anni-duri-le-minoranze>.

Le elezioni in Turchia sono state fondamentali per la definizione delle sorti del paese, dominato da oltre vent'anni dal presidente Erdoğan. Fino all'ultimo, è stata viva la speranza che l'eventuale vittoria delle opposizioni riaprisse la strada verso il sistema parlamentare, per eliminare quello presidenziale in vigore dal 2017. Dalle varie analisi, condotte a più riprese dal giornalista Murat Cinar prima delle elezioni e nei mesi successivi ai risultati elettorali, si capisce che un ruolo decisivo è stato ricoperto dagli elettori più giovani, la cosiddetta "Generazione Z", inclusa nei circa 64 milioni di cittadini turchi chiamati alle urne.

Erdoğan ha parlato di «una delle più alte affluenze elettorali della storia della Turchia», il che sarebbe equivalso a suo parere ad un "trionfo della democrazia".

Nonostante la campagna mediatica fortemente a proprio vantaggio, campagna che ha, tra le altre cose, strumentalizzato la crisi dei rifugiati soprattutto siriani, Erdoğan non è riuscito a superare la soglia del 50 % dei voti, quindi non ha vinto al primo ma al secondo turno del 28 maggio. Il giornalista Murat Cinar commenta il risultato elettorale dicendo che questa vittoria è in realtà una sconfitta politica, tenendo in considerazione che, dal monopolio dei media fino al controllo totale della Magistratura, Erdoğan aveva a disposizione una serie di vantaggi più che straordinari.

La rielezione del presidente Erdoğan lascia prevedere nuove strette per i diritti in campo etico e per la tutela delle donne¹¹, il che dà continuità alla linea governativa adottata negli anni precedenti.

In fuga dalla Turchia: chi sono oggi i rifugiati turchi?¹²

Nel frattempo, l'Europa riceve richiedenti asilo provenienti dalla Turchia, tra cui studenti e intellettuali. Si stima che i richiedenti asilo in Europa provenienti dalla Turchia siano 49.720¹³, un aumento del 64% rispetto al 2021, tanto che quella turca è la quarta nazionalità di richiedenti asilo in Europa, dopo venezuelani, afgani e siriani.

Vent'anni di politiche di censura e repressione hanno emarginato ed escluso oppositori del regime: socialisti, comunisti, sindacalisti, femministe, pluralità religiose, linguistiche e identitarie, ma anche conservatori moderati. Secondo i

¹¹ «Riforma.it», *"Turchia: anni duri per le minoranze"*, cit.

¹² «Il Manifesto», *Giovani, attivisti, pure i conservatori: la grande fuga verso l'Europa* (di Murat Cinar), 16 luglio 2023, <https://ilmanifesto.it/giovani-attivisti-pure-i-conservatori-la-grande-fuga-verso-leuropa>.

¹³ Fonte Eurostat, *Principali 15 nazionalità dei richiedenti asilo alla prima domanda (2022)* https://commission.europa.eu/strategy-and-policy/priorities-2019-2024/promoting-our-european-way-life/statistics-migration-europe_it#profughi-in-europa.

numeri ufficiali del Ministero della Giustizia in Turchia, nel 2016 si trovavano in carcere 354 avvocati, nel 2017 questo numero era salito a 487, poi sceso a 169 nel 2018 ed infine a 143 nel 2019. Per limitare il lavoro di questa categoria professionale, alla detenzione si sono aggiunti altri metodi repressivi e soprusi perpetrati dall'autorità turca nei confronti degli avvocati stessi: impedire di accedere ai fascicoli di un processo, violenza fisica, minacce verbali, sospensione, linciaggio mediatico e politico e altro ancora.

Secondo il Sindacato dei Giornalisti in Turchia (TGS) attualmente ci sarebbero almeno 42 giornalisti e reporter in prigione e negli ultimi 8 anni sarebbero stati assassinati almeno 10 giornalisti di cittadinanza turca e 4 siriani in Turchia.

Nel 2017, durante lo stato d'emergenza, 4811 accademici sono stati espulsi dalle università in Turchia in meno di un anno¹⁴, in base ai decreti-legge emessi direttamente dal Presidente della Repubblica, per via delle loro idee, delle loro scelte politiche, dei loro appelli verso la società civile, delle petizioni che hanno firmato e delle rivendicazioni per un'università libera e autonoma.

Ma i motivi politici e la mancanza di libertà di stampa e di espressione, per cui formazioni politiche d'opposizione, mondo accademico, avvocatura e giornalismo sono in cima alla lista delle categorie più colpite dal regime, non sono più gli unici a spingere a cercare rifugio all'estero, la profonda e radicata crisi economica sta infatti diventando uno dei motivi principali.

Persino studiare all'estero è diventata una delle vie per lasciare la Turchia e tra le destinazioni preferite c'è anche l'Italia. Se fino al 2015 il numero degli studenti turchi iscritti a un corso di laurea cresceva ogni anno del 3-4%, dal 2018 al 2022 la crescita è salita quasi al 30%¹⁵.

Non sono solo persone con idee diverse dal governo a lasciare la Turchia ma anche i conservatori o persone vicine al partito al governo. Nel 2022, l'UE ha iniziato a notare le prime richieste di asilo politico presentate da studenti turchi che hanno concluso il loro periodo di Erasmus in Europa; per impedire questo flusso, nel mese di agosto 2022, il ministero dell'istruzione turco ha mandato un circolare a tutte le scuole pubbliche chiedendo di non inserire, nei progetti europei, gli studenti e gli insegnanti che hanno «*alta possibilità di chiedere asilo in Europa*».

¹⁴ Dato diffuso dalla rete dei giornalisti indipendenti BiaNet.

¹⁵ Fonte: Miur.